

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

<http://warburg.sas.ac.uk/mnemosyne/Bruno/Bruniana.html>
<http://warburg.sas.ac.uk> - <http://www.giordanobruno.it>

a
c
n
1007

COMMEMORAZIONE

DI

GIORDANO BRUNO



Discorso di

ANGELO CAMILLO VOLPE

tenuto in Chieti il 17 Febbraio 1907



The Warburg Institute Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)



BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

CHIETI

TIPOGRAFIA EDITRICE C. DI SCIULLO

1907

29/
/1154V

COMMEMORAZIONE
DI
GIORDANO BRUNO



Discorso di

ANGELO CAMILLO VOLPE

tenuto in Chieti il 17 Febbraio 1907

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only



<http://warburg.sas.ac.uk/n/CHIETI/Brund/Bruniana.html>
<http://www.tipografiaeditricec.disciullo.it>

1907

Dunque è la ragione che fatta gigante deve imporsi alle mendaci tradizioni della storia sacra ove il prete si appollaia come gufo rapace delle anime idiote e servili.

Non è da me commemorare il grande filosofo Nolano; lascio quindi la parola allo studente Volpe che più di me saprà dire; oggi 17 Febbraio, anche il sole nascosto per tanti giorni ha voluto associarsi alla nostra gioia, e spandere i suoi raggi per la verità a tutti gli atleti del pensiero e dell'arte, i quali sono la forza di tutto il mondo civile!

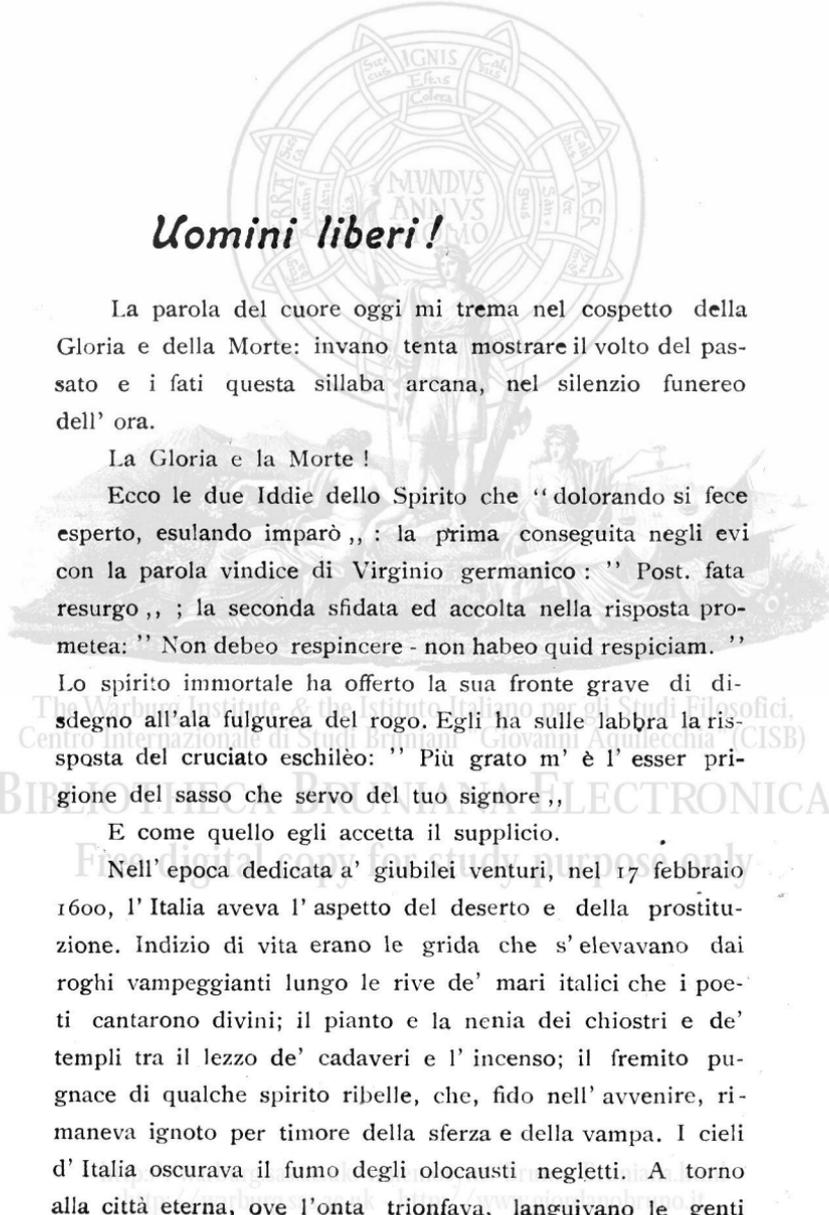


The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

<http://warburg.sas.ac.uk/mnemosyne/Bruno/Bruniana.html>
<http://warburg.sas.ac.uk> - <http://www.giordanobruno.it>



Uomini liberi!

La parola del cuore oggi mi trema nel cospetto della Gloria e della Morte: invano tenta mostrare il volto del passato e i fati questa sillaba arcana, nel silenzio funereo dell' ora.

La Gloria e la Morte !

Ecco le due Iddie dello Spirito che "dolorando si fece esperto, esulando imparò,, : la prima conseguita negli evi con la parola vindice di Virgilio germanico: " Post. fata resurgo,, ; la seconda sfidata ed accolta nella risposta prometea: " Non debeo respingere - non habeo quid respiciam. "

Lo spirito immortale ha offerto la sua fronte grave di disdegno all'ala fulgurea del rogo. Egli ha sulle labbra la risposta del cruciato eschileo: " Più grato m' è l' esser prigioniero del sasso che servo del tuo signore,,

E come quello egli accetta il supplicio.

Nell' epoca dedicata a' giubilei venturi, nel 17 febbraio 1600, l' Italia aveva l' aspetto del deserto e della prostituzione. Indizio di vita erano le grida che s' elevavano dai roghi vampeggianti lungo le rive de' mari italici che i poeti cantarono divini; il pianto e la nenia dei chiostristi e de' templi tra il lezzo de' cadaveri e l' incenso; il fremito pugna di qualche spirito ribelle, che, fido nell' avvenire, rimaneva ignoto per timore della sferza e della vampa. I cieli d' Italia oscurava il fumo degli olocausti negletti. A torno alla città eterna, ove l'onta trionfava, languivano le genti

come greggi nell' ora calda. La notte nera del barbarismo ascetico distendeva nel mondo latino l' ombra nera in cui fluttuava il manto funerale, macchiato di pianto e di sangue. L' ira famelica sacerdotale devastava le più lontane contrade, agognava al neroniano delirio. Pareva il papesimo, questo mostro prodotto dalla pazzia e dal dissolvimento, volesse, come quell' antico, murare suo tempio co' teschi degli eretici dopo aver dato a bere in essi al popolo imbelles l' oblio di sè e d' altrui.

Ora, in questa notte barbarica, immaginate uno sprazzo di luce crepuscolare che illumina di sfuggita i teschi ghignanti sul Vaticano: è il rogo di Giordano Bruno. Vestito di rosso, chiodato la lingua, carico le braccia di catene, egli sale la pira fumante in silenzio.

I cherici menano gazzarra avanti alla croce di Cristo svergognata sotto la quale cade il cenere di un altro uomo divino: il frate di Nola.

Egli già sapeva che l' aspettava il rogo. Forse che Cristo, Sacrate, Paolo, Arnaldo non sapevano la lor fine?

Che è la morte del profeta, se non il riconoscimento della sua Gloria? Ed egli, il profeta, non superava forse di gran lunga i suoi predecessori?

Giosuè Carducci - che ora giace nel fato supremo, nel gran compianto d' Italia e del mondo - disse che il primo monumento in Roma era ad Arnaldo.

E pure l' ideale del Nolano supera d' assai l' ideale del frate bresciano.

L' anima del Bruno è vasta come il mare, come il firmamento, come la sua Madre infaticata e infaticabile.

Di lui si può ripetere ciò che cantò Zarathustra: " Ora non v' è in nessuna plaga una più amante, una più allacciante, una più vasta anima " Ove mai dunque l' avvenire e il passato si ricongiungono meglio che in lui? , ,

Secondo la divina frase di Omero, egli è corteggiato dagli astri nella via del Futuro.

Vero è che quando egli appare sulla scena del mondo, il Rinascimento è già avvenuto: ma fra non molto verrà un più grande Rinascimento, anzi Nascimento: la Rivoluzione.

Lutero ? Arnaldo ?

Ma che Lutero, ma che Arnaldo! “ Giordano Bruno non è nè cattolico nè protestante nè altro; è G. Bruno, cioè il libero pensatore per eccellenza, cioè il filosofo che solo la sua filosofia segue, cioè l' uomo che nessun vincolo tollera al pensiero. ”

Egli sollevò con il suo pugno il cuore dell' Umanità verso la sua Madre vera: a similitudine del poema di Dante la sua vita è una peregrinazione dolorosa e trionfale, di gente in gente, di clima in clima, finchè arrivò al cielo ultimo dov'è il trono del pensiero; come la sua filosofia altro non è che una vera ascensione dantesca a traverso le sfere della conoscenza, della coscienza di se, della ragione dello spirito al sapere assoluto, cioè all' identità dell' essere e dell' Idea. Egli è il vero Weltgeist (Spirito del mondo) hegeliano.

Ho detto: finchè arrivò al cielo ultimo dove è il trono del Pensiero; ma a questo trono non poteva accedere in vera anima e corpo se non per la via del rogo.

E vedete contrapposto: a similitudine di Dante che nella valletta amena del purgatorio, sognò l' aquila dalle penne d' oro cioè la grazia proveniente da Dio, che lo portava ad ardere nella sfera del foco, cioè della carità che investe e rinnova il peccatore; egli, il divino araldo dell' avvenire vedevasi portato non in sogno ma in realtà dall' aquila fulminea del pensiero, ben più ratta e potente di quella di Dante - non la grazia dell' Ignoto, sì bene la potenza insita nella mente umana, che passa i monti e rompe muri ed armi - verso il rogo che gli preparava il suo fato: rogo santo più che la sfera dantesca immaginata, rogo reale e tangibile, divoratore e dissipatore e creatore ad un tempo; acciò che fosse adempito il suo verbo: “ noi siamo gli atomi

della nostra infinita Madre, ” e le particelle del suo corpo tornassero ad immedesimarsi in eterno alla Natura della quale fu egli il figlio più verace.

Rogo infame fu quello, ed è, per la classe nera: ma rogo superbo e glorioso è oggi per il popolo italiano e per la umanità tutta.

L'elemento antico ed eterno pare avvivi e santifichi questo suo figlio immortale.

Esso è prodotto del sole e della luce.

La potenza del suo splendore ed ardore supera di gran lunga la ira chercuta, ed esalta il Disdegnoso in supremo. Più che la croce, più che la gogna, questo supplicio sovrasta in potenza l'immaginazione stessa del dio.

Un mucchio di lentischi col sangue di una cerva appagava il dio greco: catasta lignea con la diffusione di un uomo-dio nel mondo appaga oggi il dio pensiero.

Il sacrificio tempera la profezia e l'avvalora l'idea, nobilita la dignità dell' Uomo apostolo.

Ma voi al ricordo inorridite e fremete.

Uomini liberi! quelle fiamme ruggiano, vaporano d' in ferno a torno le alte mura che Micheleangelo estrusse sacre alla ruina ed alla fiamma dell'avvenire; in vano cercheranno di spegnerle i poveracci, che si sfamano mercando Cristo ne' templi, gettandovi con l' aspersione acqua benedetta: il fuoco che arse Bruno e migliaia e milioni di vittime lacrimabili arde anche continuamente per vendetta l'edificio di Pietro, che affocato sembra come la città infernale; sibila a torno le sale vaste conscie di lutto e di stupro; tutto ruina e deprime; abbassa ed annulla.

Uomini liberi, quelle fiamme non si spensero: ogni scintilla rimase nei cuori nostri per incitarci alla vendetta.

Quella Cenere non fu dispersa; non isparve. Non s' avvide il prete coperto di stola (unico inutile riparo alla sua nefandezza) che gettando la polvere a' quattro venti, gettava altresì i brandelli (miriade luminosa) dell'anima de-

Bruno, di quell' anima che " dolorando si fece esperta esulando imparò; quell'anima che il fuoco avvivò e non distrusse.

O liberi; i fati sono certi!

Tutti considerano in G. Bruno il filosofo, *l'homo novus*; e nessuno, parmi, considera in lui il poeta.

E pure, G. Bruno fu poeta nel significato più antico del vocabolo.

Si: G. Bruno fu profeta.

E profeta egli fu nel precorrere le scoperte che poscia furono attuate da filosofi e scienziati francesi e tedeschi come lo Spinoza, il Malebranche, lo Schelling, il Fichte, l' Hegel; poeta fu nel perfezionare e nobilitare il neoplatonismo risorto nel Rinascimento; nel vaticinare alle genti avvenire l'imperio (piacemi usare qui la parola romana) del Pensiero sulla Teocrazia, sul papesimo barbaro, sul fanatismo religioso; nell' inalzare l'Uomo e la Natura all'altezza di una divinità più che greca e latina; poeta egli fu molte volte nella espressione calda sentita verace del suo cuor dolorante e veggente, quando nell' " Elogio alla Sapienza " si rivolge alle selve, a' campi, a' fiumi, pregando la preparazione di corone di lauri di pampani di mirti per i suoi figli nascituri e la conversione dell' arena in argento per il lor benessere materiale, e quindi al sole che riconduca su la terra ospitale di Germania giorni e mesi più felici; poeta infine fu G. Bruno nell'idealizzare la Natura, cioè nel farla pensiero, idea ed elevarla a verità con la potenza dell'intelletto: però che il Pensiero non genera o crea se non è mescolato intimamente alla Natura: ambedue formano l'esser perfetto.

Giordano Bruno fu dunque il Profeta, il privilegiato de' secoli, l'atteso delle generazioni, il verbo nascosto nel seno vergine della Natura che s'incarna nell' Uomo, l' essere più grande e nel medesimo tempo più umile che sia apparso sulla terra. La felicità che promette la sua profezia, come

il pane che promette la sua semenza eterna, è visibile e gustabile. Egli non è un mistico, un sognatore: egli è il filosofo, e il profeta.

Non promette un regno a venire nell'aere nel deserto nel sogno; ma il benessere che proviene dalla coscienza di noi stessi, dalla libertà de' nostri atti e delle nostre opere. Egli sa che nel mondo v'è il dolore, v'è il lavoro, v'è l'esilio; ma sa pure che v'è il piacere il riposo, la patria universale. La felicità umana sta nell'energia delle nostre anime.

Alcuno disse: la patria io lo porto in tasca; un altro più romantico: io la porto nel cuore. Il Profeta dice: la nostra patria è il mondo.

Sublimità di pensiero!

Non vedete voi tutto il mondo diventare, unico, omogeneo, pulsante all'unisono, senza distinzione di sangue e d'idee? Non vedete voi quest'oceano immenso confondere il suo azzurro con quello de' cieli fausti? Tutte le bandiere come iridi dopo un acquazzone d'agosto, scompaiono in poco d'ora; una sola bandiera rimane. Ella è d'azzurro è infinita è bella, come non mai cervello irrequieto finse o immaginò: la distesa de' cieli. Voi più non vedete quel fatale contrasto, quel grande dissidio che affligge l'umanità intera. Non v'ha più il ricco; non v'ha più il povero. Anzi tutto non c'è più il prete. Tutti nel lavoro ritrovano la ricchezza suprema, il pane della vita.

Questa festa novella vaticinò il vate dell' Idea. Quelli antichi profetarono l'ira di Ieova alle città ignave e neglette; il vate moderno, alle città del mondo frementi predice una festa novella.

Giordano Bruno, o liberi, è il primo e più grande precursore del socialismo e dell'anarchia. Egli vi ha dato la fiaccola che un dì scoterete festanti nelle ruine del clericalismo.

<http://warburg.sas.ac.uk/mnemosyne/Bruno/Bruniana.html>
<http://warburg.sas.ac.uk> - <http://www.giordanobruno.it>

* * *

E lasciate che io vi parli anche una volta sul fato di questo essere beffardo che appelliamo clericale.

Egli è, come vedete, un essere amorfo, ibrido, generato dal congiungimento di due idee bislacche: il dogma e il sentimento. Sono queste le basi del suo penetrabile.

Il dogma è - lo dice la parola stessa - opinione; sì che la opinione di un capo scarico o meglio l'invenzione per ingrassare, diventa articolo di fede per l'universale.

Ma se state bene attenti, da questo orrido voi vedrete scaturire qualche cosa di bellissimo; vedrete venir su, come l'ombra di Banco, un mondo non perfetto ma più che perfettissimo, e metterglisi di rimpetto se è possibile di farlo vergognare o rinsavire: sapete cos'è? il mondo dell'Inquisizione.

Quindi non è possibile più considerarlo: conviene seppellirlo subito in una delle sue catacombe, perchè non giunga a noi l'odore della sua putrefazione.

Se non che, sotto la ruvida e grommata scorza v'ha del buon midollo: un mostro di anima può egli essere, ma in buona fede; quasi quasi oserebbe di dubitare, ma il poteraccio aspetta la calata del Paraclete con le sue virtù che gli venga a sciogliere il nodo. Affitto per le bestemmie che s'avventano al santo padre, spera e crede. Che vede al di là dell'altare e della testa chercuta? Nulla.

La sua anima è in continuo crepuscolo. Quanto legge la gesta di un padre gesuita e la conversione di Napoleone I. gioisce; ride, se lo Zola muore divinamente, sul proprio letto; se ode il volgo parlar d'un subito accordo del papa col governo, rincuora.

Assiste a sacrilegi preteschi ad occhi chiusi.

Grande egli è nelle sentenze; ma la bibbia in più punti non l'ha capita. Vi snocciola un verso evangelico: Sammatteo capo tale, verso quale; di politica è bravo, ma non

ne capisce una maledetta. Quando ode che il libro tale è messo all'indice, gioisce di questa lepida punizione. È entusiasta del Dio uno e trino; anzi ne aggiunge un' altro che è il suo ventre e fa il Dio quattrino; il "*Monadum manas*" del Bruno non gli cape. Dice che tutto è malattia: la rivoluzione, la riforma, la libertà di stampa, il libero esame, sono malattie; se non che, delle volte, ci mette la coda il diavolo e se ne ride. Vi piace?

Esso vi farebbe compassione se non vi movesse a sdegno.

Or questo mostro dovrà sparire dal mondo, e non per colpa di questo o di quello, ma per colpa della storia che, alternativamente crea e distrugge, ma non distrugge che per fare una nuova e più grande creazione: Saturno genera Giove; Giove genera Minerva: ecco la I storia.

Una rivoluzione dovrà venire: oggi noi la prepariamo; la prepareranno o compiranno i nostri figli. Intanto la quietà e continua tradizione si svolge.

Nella vita umana succede come nella natura, in cui l'elettricità lentamente si sviluppa e si adina, e all'ultimo il fulmine scoppia e mugge il tuono; ma dopo la tempesta l'aria è più pura, è più chiaro il sole; il torrente si raccoglie a poco a poco d'etro la diga, e finalmente la rovescia ad un tratto, e trasformato in un real fiume se ne va tranquillamente al mare; nella pianta la vegetazione s'interrompe per dar luogo alla riproduzione, il seme si sprigiona dal frutto naturo e però corrotto, e il germe lacera il seme e sorge in una nuova e più rigogliosa pianta; e così nella madre alla lunga e secreta gestazione succede il rapido e doloroso parto; la gestazione è la tradizione, la pacifica ed insensibile evoluzione, il parto è la guerra e la rivoluzione e il figlio migliore della madre è la nuova tradizione; e tutto il processo è storia.

<http://www.giordanobruno.it>
<http://warburg.sas.ac.uk> - <http://www.giordanobruno.it>

Onde tu prete scomparirai in eterno colpito dal marchio terribile della umanità tutta: il tuo regno de' corpi e degli spiriti rimarrà infamia nelle generazioni, che t'arderanno i roghi dello sdegno.

*
* * *

E in ultimo una parola ai milii a quelli che lavorano ed aspettano.

O atleti dell'arte e del pensiero, io vi amai e vi amo come si ama la mammella materna che sostenò le nostre fragili carni: voi m'insegnaste il problema della vita e il modo di risolverlo: voi m'ispiraste e m'ispirate i carmi di cui porto grave lo spirito.

Accogliete voi nel cuore la parola novella che v'incita e vi sostiene, dinanzi alla Gloria e alla Morte.

O atleti dell'arte e del pensiero, o giovani superbi di vita e di speranza, dalla maestosa forza leonina, chi nel gran mattino del giorno che s'appressa, chi nell'aurora della novella generazione, chi canterà la tua vittoria?

Cinto la fronte di speranza volgi l'occhio alla Gloria grande che avanzi, o poeta non morituro: e il suono della tua cetra vincerà il fato, cancellerà il tempo.

E anche voi, o lavoratori, che oggi santificate la bandiera della liberazione, ricordate e sperate. La lancia della vostra energia non è spezzata: voi siete li eroi fatati, i titani flegrei, che darete la scalata all'Olimpo.

Quale di voi più degno spiccherà, come Atena, la gorgonea testa e la pianterà sullo scudo?

O uomini liberi, avanti vi sorride lo spirito liberato e liberatore " che dolorando si fece esperto, esulando imparò: sotto la fronde disdegnosa io vedo il guizzo del Pensiero: quella bocca che forse non sorrise mai, oggi vi parla.

Ahi! ma un pianto oggi risuona Italia!

Il poeta che voi amaste, che fu anche il Ribelle giace nella bara.

Coraggio e avanti!

Il suo spirito anche vi animerà nella lotta.

Oggi Italia celebra i suoi grandi figli con un apoteosi e un funerale: domani, non appena il sole spunterà dal mare celebrerà la potenza degli eroi invitti e la Giustizia rinata.

Gloria sia a tuoi grandi, o Italia!

Noi figli dell'avvenire e del mondo fissiamo gli occhi a quella fronte mesta che da l'alto di Roma sfolgora come sole: e promettiamo.

Il sangue sarà vendicato.

VIVA GIORDANO BRUNO in eterno!



FINE

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

<http://warburg.sas.ac.uk/mnemosyne/Bruno/Bruniana.html>
<http://warburg.sas.ac.uk> - <http://www.giordanobruno.it>

Costo del presente Cent. 15.

Presso l'Editore C. Di Sciullo

CHIETI

trovansi in vendita di sua edizione:

BIBLIOTECA DEL "PENSIERO",

1. Il nostro processo, la difesa di Pietro Gori L. 0,10
2. Ideale, bozzetto poetico in un atto di P. Gori » 0,30
3. Senza Patria, bozzetto sociale in due atti di P. Gori » 0,30
4. Primo Maggio, bozzetto drammatico in un atto di P. Gori » 0,30
5. L'Anarchia di Eliseo Reclus » 0,05
6. La difesa di Augusto Giardini (2 copie) » 0,05
7. Il Maestro di R. Rouselle » 0,05
8. Le basi morali dell'Anarchia di Pietro Gori » 0,10
9. Resoconto del processo avanti la corte di Assise di Viterbo contro
Paolo Schicchi » 0,50
10. Origine della Ricchezza di Sergio De Cosmo » 0,15
11. Lettere ad una Donna sull'Anarchia di Luigi Fabbri » 1,—
12. La Peste religiosa di Giovanni Most » 0,05
13. Lo Spirito di Ribellione di P. Kropotkin » 0,15
14. Canti d'Esilio di Pietro Gori » 1,—
15. Che cosa è la religione di Ludovico Caminita » 1,—

BIBLIOTECA VARIA

1. L'Inferiorità della Donna di Maturino de Sanctis L. 0,60
2. La libertà di lavoro di Maturino de Sanctis » 0,10
3. Il partito socialista e la questione ferroviaria di N. Trevisonno » 0,75
4. Storia ed avvenire del lavoro umano di L. De Vincolis » 0,75
5. L'educazione al lavoro di P. Zotti » 0,30
6. Vecchie e nuove aristocrazie di Mario Pilo » 0,30
7. L'associazione in Italia di M. Ciancaglini » 0,30
8. L'idea sociale di G. Mazzini di Arturo Catelani » 1,—
9. La lettera anonima, conferenza letta nella R. Scuola Normale
Femminile di Chieti il 15 maggio 1902, prof. L. Ciulli » 0,30
10. Azione e R-azione, notizie storico-politiche degli Abruzzi, spe-
cialmente della provincia di Chieti, dal '48 fino al '70, di
Beniamino Costantini » 4,—
11. Delle maioliche di Castelli nell'esposizione d'arte antica in
Chieti di F. Bernabei » 0,60

Chi acquisterà cento copie per ogni pubblicazione, avrà lo sconto del 25 per cento. - Per l'Estero le spese postali in più.

Le ordinazioni non accompagnate dall'importo non si calcoleranno.

Di prossima pubblicazione:

L'EVOLUZIONE, LA RIVOLUZIONE E L'IDEALE ANARCHICO
di Eliseo Reclus

LIBERO ARBITRIO
e LIBERTÀ'

di Luigi Michel

Calendimaggio

di Pietro Gori

L'EDITORE ACCETTA PUBBLICAZIONI DI SCIENZE SOCIALI

Delle pubblicazioni che erano esaurite si è fatta una ristampa si da poter soddisfare qualunque ordinazione